

61 mila voti ma niente Europa per il più giovane della storica griffe cosentina che oggi guarda lontano nel centrodestra

Mancini: è Scopelliti il futuro del Pdl

«Per conquistare subito la Regione è lui la carta vincente, insieme alla new generation dell'asse con l'Udc»

COSENZA — «Il Pdl è nato per innovare il Paese, per modernizzare l'Italia. Questa sfida vale anche per la Calabria. Se noi saremo determinati sulla strada dell'innovazione, vinceremo ed apriremo una nuova stagione di buon governo in Calabria. Altrimenti sarà dura per noi e per la nostra terra». Che fosse «dura» di questi tempi, per il Pdl e per «la nostra terra», Giacomo Mancini lo sa bene. Le parole sono le sue come tutti suoi sono 61 mila voti di cui 41 mila nella sola Calabria (il più votato tra tutti i candidati del Pdl) e che però non sono bastati per acquistare un biglietto per Strasburgo. Almeno uno. Nel mentre arriva la sconfitta di Gentile e un progetto Pdl da mettere in campo in tutta fretta per la Regione 2010.

Da fare ne avete, Mancini...

«Per risolvere la Calabria bisogna puntare su tre priorità: il turismo, il turismo e ancora il turismo. La nostra regione ha potenzialità immense. Il patrimonio naturalistico spettacolare insieme alle ricchezze storiche uniche unite alla straordinaria offerta enogastronomia costituiscono una miscela inarrivabile. Come mettere insieme il fascino del Chianti shire e gli scorci della costa Smeralda. La Calabria può ambire ad essere meta del turismo internazionale a cinque stelle».

Guardi che anche Loiero, e non da oggi, parla di promozione...

«In Calabria abbiamo ottocento chilometri di coste. Ma pochi tratti di mare pulito. Questo dato rappresenta il fallimento di Loiero e insieme il punto dal quale far partire la nostra azione».

La informo però che il governatore non esce per niente indebolito dalle urne...

«Dico subito che sono tra quelli che ritiene che il Pdl ha la possibilità di raggiungere picchi di consenso maggiori rispetto a quelli conquistati nell'ultima tornata. E, però, anche con il 34,9% siamo di gran lunga il primo partito. Il Pds si è fermato al 25,4%. Alle amministrative, poi, partivamo da un 3 a zero per il Pd. Adesso siamo passati ad un 2 a 1 per il Pdl che espugna Crotone, ottenendo una vittoria

storica, e vince a Corigliano, eleggendo una giovane sindaco. Solo a Cosenza il Pd riesce a confermare la guida della Provincia. Ma il suo candidato è eletto con 95.000 voti in meno di cinque anni fa».

Si però cinque anni fa il centrodestra aveva 5 liste e non 15 e voi oggi avete avuto pure l'Udc a fianco...

«Guardi che l'alleanza tra Pdl e Udc è dirompente per un motivo molto semplice: mette in campo una nuova generazione di dirigenti tra i trenta e i quaranta anni, puliti e fattivi, che si candida a guidare la regione e i municipi più importanti della Calabria sottraendoli alla fallimentare gestione del Pd. Chi oggi alimenta una lettura negativa lo fa unicamente per tentare di far saltare questo rapporto politico programmatico che è vincente. Ma come si dice, il diavolo fa le pentole e non i coperchi».

Cosa intende?

«Vedo che mentre alcuni settori del

Pd, ad iniziare dall'onorevole Loiero, tentano di destabilizzare la politica di alleanze del Pdl, si intensificano le incursioni di Antonio Di Pietro nella politica calabrese».

Si riferisce alla paventata candidatura di De Magistris per Idv?

«Proprio a quella. È evidente che quello che Di Pietro ha già fatto in Abruzzo lo ripeterà in Calabria. E quindi la candidatura di De Magistris andrà avanti e metterà il Pd di fronte al bivio: da una parte consegnarsi all'azione di ripulitura di Di Pietro, dall'altra difendere Loiero e arroccarsi nella gestione del potere».

Basta questo per vedere la strada in discesa nel centrodestra?

«Ci sono tutte le condizioni per vincere. A patto che fin dalla edificazio-

ne del nuovo partito si persegua la strada dell'innovazione con il coinvolgimento di nuove energie. Con una parola direi meno nomenclatura e più giovani dirigenti provenienti dal mondo del lavoro, delle professioni, dell'imprenditoria che vogliono spendersi al servizio della nostra terra».

Lei da più tempo ha indicato Scopelliti come candidato. Conferma la sua indicazione?

«Il Pdl può vantare dirigenti di qualità: una combinazione tra esperienza e volti nuovi. E, però, essendo questa sfida di vitale importanza per la nostra terra, ritengo sia nostro dovere puntare su quanto di meglio il Pdl possa mettere in campo».

Quindi Scopelliti?

«Scopelliti ha dimostrato di essere un attrezzato dirigente politico e un ottimo amministratore. Addirittura il miglior sindaco d'Italia. Possiede il profilo del leader riconosciuto in Calabria. E insieme è anche stimato nel resto del Paese. Una risorsa importante per il Pdl e per la Calabria intorno alla quale consolidare una squadra dinamica e innovativa».

Eppure non mancano le voci discordanti e nemmeno gli argomenti...

«La discussione oltretutto fisiologica

in un partito grande come il Pdl è anche salutare se accompagnata dalla richiesta di strutturare il partito in tempi rapidi in tutto il territorio regionale. Bisogna, però, fare ogni sforzo per non far prevalere quell'oscura spinta a farci male da soli che per noi calabresi purtroppo è cosa dura a morire. Suggerirei, per questo, di dedicare il tempo ad altro».

Ad esempio?

«A stringere un rapporto profondo con la Chiesa calabrese e soprattutto con i suoi parroci. Senza il loro sostegno ed i loro suggerimenti una terra come la nostra non si governa. Costituiscono l'unica rete che è a contatto con il bisogno e sa come intervenire in maniera positiva».

Si però non mi ha ancora detto che progetti ha per il futuro...

«La mia ambizione è quella di spendermi al servizio della mia terra. Ho conquistato 61000 preferenze. In Calabria con 41.000 sono il più votato tra i candidati del Pdl. Solo Berlusconi ha fatto meglio. Una dimostrazione di stima e di fiducia da parte dei calabresici mi inorgoglisce profondamente e che mi sforzerò per onorare ed alimentare».

Domenico Martelli